

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al deca dell'Illustrazione Popolare.  
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
 Le associazioni si ricevono:  
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamenti anticipati)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministr. è in Via dei Servi, 104.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si fa conto aiuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al Giornale per il quarto trimestre alle condizioni in corso.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese sono invitati di rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione nell'invio del Giornale.

**LE GRANDI PREFETTURE**

(Continuazione, vedi N. 257)

Il Circondario in quella vece non ha personalità propria, imperciocchè non gli è permessa distinta proprietà, la sua amministrazione si confonde con quella della provincia, e nella gerarchia governativa, benchè rappresenti un grado speciale nel servizio della pubblica sicurezza, ed abbia un sotto-Prefetto che lo dirige, pure le attribuzioni del medesimo sono si limitate da costituirne niente più del materiale esecutore, o a meglio dire, trasmissore degli ordini del Prefetto, da cui riceve nome e impulso per la sua condotta.

Il Circondario è quindi un'ibrida creazione che manca di vitalità e perciò inutile e dannoso nel roteggio degli affari; cosicchè uniamo il nostro voto a quello dei più distinti scrittori di cose amministrative, i quali vogliono che la riforma della nostra amministrazione locale abbia a partire dalla soppressione delle sotto-Prefetture e ridursi perciò al Comune ed alla Provincia con un solo intermedio che li unisca e che si potrà chiamare come piacca *Mandamento* o *Circondario*, o meglio ancora *Distretto*; denominazione che oltre alla Lombardia e Venezia era adottata da molti dei cessati governi italiani.

I voti della scienza sorretti dalla pratica opportunità tendono tutti, come abbiamo tentato di dimostrare, alla semplificazione del nostro sistema amministrativo riducendo a tre anzi che a quattro le propagini per le quali l'azione del Governo si diffonde dal centro alle estremità; mentre invece, a seconda dei sostenitori delle grandi Prefetture, vorrebbero ora collocare fra lo Stato e la Provincia un nuovo ente intermedio (e sarebbe il quinto) che scemi la ingerenza del primo, e tolga molte relazioni della seconda col governo centrale.

Il punto principale al quale s'appoggiano sarebbe la concessione di una maggiore autonomia alle provincie, e la causa principale che li conduce a questa malintesa interpretazione dei principii di libertà è a creder nostro la confusione che fanno fra ingerenza governativa ed accentramento.

Molti infatti tengono questi due termini per correlativi e credono che l'uno, il secondo, sia la conseguenza

immediata dell'altro. Questo, passeremo ora a dimostrarlo, è l'errore principale che origina tutte quelle divergenze che cesserebbero immediatamente qualora si cercasse di piantare l'accordo dove ora non esiste che una disarmonia del tutto apparente.

Come l'una cosa non abbia a che fare coll'altra, lo si ha dal fatto che potremmo decentrare nel massimo grado ed aversi in pari tempo la massima ingerenza governativa; mentre nulla ripugna che alcuni servizi siano accentrati e che pel rimanente regni la massima libertà. Ora nel nostro paese cosa, è che i molti vogliono? E' in una parola, che il Governo lasci fare e siavi maggiore libertà amministrativa. Ora a conseguire questo scopo supremo, quello che s'affannano continuamente a domandare, è decentramento e sempre decentramento.

Noi invece crediamo di apporci molto più giustamente se alle loro domande sostituiamo quella di meno ingerenza governativa. Si scio'ga, ove lo si possa fare senza pericolo, la tutela dei comuni e delle provincie; si conceda loro la libertà di molte attribuzioni, per le quali ora abbisognano della superiore approvazione; ma per quei servizi che devono rimanere nelle mani dello Stato non crediamo possa tornare di alcun vantaggio il diminuire l'influenza d'un centro per sostituirne parecchi. La dipendenza vi sarebbe egualmente a scapito inoltre di quell'uniformità ed economia di spese generali che puossi avere con una sola amministrazione.

Il sistema da noi combattuto porta a suffragio della sua convenienza l'esistenza reale d'interessi che avvii fra le provincie che formavano per lo passato un'unità di governo; illogici però nelle loro conclusioni, e per sfuggire all'accusa di federalisti vorrebbero procedere ad una partizione diversa da quella che avevasi per lo passato. Eritano Scilla per cadere in Cariddi, dimentichi che se per sottrarsi a quest'accusa invocano una diversa divisione dei gruppi regionali, conforme cioè alle condizioni topografiche, vanno senza altro a cessare quelle ragioni d'interessi esistenti che egli adducono con tanta insistenza. Per disingannarli poi circa quest'interessi che non esistono che nelle loro menti vorremmo si domandasse oggi se Brescia, ad esempio, e Messina anzichè in rapporti colla capitale, bramerebbero di ritornare nella soggezione di Milano e di Palermo.

Lontani egualmente dal cullarci in rosee speranze e dal crearci timori per mali che non esistono crediamo che siavi molto da migliorare nelle nostre amministrazioni, senza però accingerci a rifarne per intero l'ordinamento.

Quando a un popolo è dalla civiltà posto innanzi un problema, piuttosto che lo fugga, è meglio gli si faccia incontro; e appunto perchè il nostro

rinascimento possa presentarsi ai posteri colla gloria di aver accordata l'aspirazione unitaria del sentimento nazionale con la liberale tradizione del municipio, siamo persuasi non occorra, né pigliare a prestanza gli ordinamenti di altri paesi, nè affidarci di troppo alle simmetriche concezioni di pensatori troppo sublimi, i quali vorrebbero formarsi un giusto concetto dell'arte di governare da quella pallida immagine che possono desumerne dalle loro astruse teoriche.

Ritorniamo sopra noi stessi ed adoperiamoci senza tregua non a capovolgere, ma bensì ad adattare e rimendare; poichè solo col conciliare il particolarismo municipale dell'evo-medio con l'unitarismo regio dell'evo-moderno potremo inaugurar l'epoca nuova della nazionalità.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 12 ottobre.

I consiglieri di luogotenenza hanno preso oggi possesso dei loro posti, salvo quello di grazia e giustizia, che finora non è nominato per non essere ancora stati divisi i due dicasteri dell'interno e della grazia e giustizia che erano uniti sotto il Papa in un Ministero solo.

Il consigliere Gerra pone il suo ufficio nell'appartamento già occupato da monsignor Negroni, ex-ministro dell'interno, nel palazzo di Monte Citorio, dove fino ad oggi stette il generale Masi. Egli ha con sé due impiegati di prefettura e tre del Ministero e credo che voglia concentrare nel suo dicastero anche l'ex-delegazione della provincia di Roma e Comarca, la quale ha semplicemente uffizii amministrativi a differenza delle altre delegazioni provinciali, che disimpegnavano anche la parte di polizia.

Parimenti rimarrà soppressa la Direzione generale di polizia e concentrata nella luogotenenza, probabilmente sotto la direzione del cav. Lipari, che accompagnò sin dal primo giorno il commendator Gerra.

Quanto più si studia la questione del collocamento dei pubblici uffizii in Roma, tanto più si procede verso lo scioglimento di essa. Vi sono molti conventi e monasteri che anche volendo rispettare tutte le istituzioni religiose possono essere occupati; e son quelli che ciascuna religione di regolari occupa in duplo, in triplo. Concentrare i frati dello stesso ordine nel più vasto non significa distruggere la istituzione, ma renderla compatibile col pubblico interesse. E questo si dovrebbe far subito per ragione di utilità pubblica, e in nome di quella stessa autorità sovrana, di cui usarono anche i Papi in varie occasioni. Pio IX ha lasciato moltiplicare gli ordini e i conventi senza misura, si che oramai se ne trova ad ogni passo; non sarà gran male usufruttare quelli che anche agli

occhi del più devoto cristiano sono superflui.

L'associazione per le elezioni politiche corre già di galoppo alla designazione dei candidati per la deputazione, prima che la legge elettorale sia pubblicata colla circoscrizione dei collegi e sieno indette le elezioni dei deputati romani. Forse quell'associazione avrebbe fatto meglio a pensare a dar un corso di diritto elettorale popolare per istruir gli elettori sull'esercizio del loro diritto e sull'importanza delle franchigie costituzionali. Intanto corre voce che le elezioni dei deputati romani debbano aver luogo il 30 ottobre.

La Commissione per l'ordinamento della Guardia Nazionale ha cominciato oggi a richiamare dalla polizia dei rioni i registri della popolazione per compiere il ruolo generale dei militi da iscriversi, salvo poi al Consiglio di ricognizione il dividere la guardia attiva da quella di riserva.

Nei Ministeri quasi tutti gli impiegati hanno dichiarato di continuare nelle loro funzioni; ora però moltissimi, che hanno quaranta e più anni di servizio presentano la loro domanda per la pensione, non per altro che per la difficoltà, vecchi come sono, di prepararsi la seguire sistemi nuovi di amministrazione e leggi nuove. Quasi tutti i capi d'ufficio, o minutanti effettivi, come qui si chiamano, del Ministero dell'interno e di grazia e giustizia sono in questo numero. S.

**L'ESERCITO ITALIANO**

L'esempio della Francia, che si va dibattendo in una lotta mortale, basta per provare quanto sia pericoloso illudersi sulle proprie forze, non il che tenere in poca considerazione quelle degli avversarii.

Noi vorremmo che quell'esempio non andasse perduto per l'Italia, e che in mezzo alle gioie di un fortunato presente, essa non trascurasse di riflettere alle probabilità dell'avvenire.

Non è il caso di agitare degli spauracchi; ma una nazione che sia gelosa dei proprii diritti, deve procedere con mente calma e serena all'inventario delle sue risorse per farli rispettare. I popoli non furono già sempre amici: può avvenire in un giorno ciò che non accade in un anno, e chi è forte, o vuol diventarlo, non deve adombrarsi della verità: deve anzi compiacersi che gliela si dica.

Ora fa d'uopo distruggere molte illusioni sul nostro militare ordinamento affinchè non succeda il caso di trovarci deboli e impreparati. È sempre pericoloso, ma molto più nelle attuali condizioni dell'orizzonte politico.

Non è raro sentire da taluno che dopo la chiamata delle ultime classi noi abbiamo al giorno d'oggi sotto le armi 400 mila uomini: eppure con una

semplice somma sarebbe facile convincersi e presto della erroneità di questo giudizio.

Lasciamo intanto la parola sulle forze del nostro esercito ad un buon militare, il quale ne ha discorso nel *Piccolo giornale* di Napoli coll'articolo seguente, dove riepilogando fa un confronto tra le forze dell'Italia e quelle della Francia e della Germania descritte precedentemente:

L'Italia ha una popolazione di 24,231,860 abitanti; la sua legge di reclutamento prescrive che tutti i cittadini dello Stato siano soggetti alla leva; ma è permesso di farsi rappresentare da altri, oppure sottrarsi agli obblighi di leva col pagamento della tassa, come in Francia. Tutti i cittadini abili alle armi vengono ripartiti in due categorie: 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>; e l'appartenere piuttosto alla 1<sup>a</sup> che alla 2<sup>a</sup> dipende dalla sorte (estrazione del numero più o meno alto): quelli di 1<sup>a</sup> categoria sono detti provinciali e rimangono sotto le armi per cinque anni (ora poco più di tre), quindi per altri sei anni in congedo illimitato alle case loro, pronti a raggiungere le bandiere in caso di guerra. Calcolando una media di 45 mila uomini per la leva d'ogni anno, poichè si è tenuto sempre un sistema decrescente dai 35 ai 40 mila, si avrebbe in 10 anni (si è in ritardo di una classe, quella del 49) un totale che, diminuito del solito quinto, darebbe 360 mila uomini sotto le armi ed in congedo. Alla fine dell'undecimo anno i provinciali sono congedati assolutamente.

Tutti i cittadini non compresi nei 45 mila di 1<sup>a</sup> categoria (cifra variabile, fissata ogni anno per legge) fanno parte della 2<sup>a</sup> categoria; rimangono però alle case loro in tempi normali, a disposizione del ministro della guerra per 5 anni, trascorsi i quali sono congedati assolutamente. Il loro numero ogni anno varia tra i 30 ed i 40 mila, secondo che la 1<sup>a</sup> categoria è più o meno numerosa. Riteneendo in media 35 mila soldati che può dare ogni anno la 2<sup>a</sup> categoria, in cinque anni essa darebbe un totale da cui tolto il quinto, si avrebbero altri 140 mila soldati. Ma questi soldati noi non li abbiamo attualmente perchè egli sono semplici cittadini i quali non sanno che cosa sia educazione militare, nè fuocile a retrocarica, nè fanno parte di alcun reggimento, onde senza esagerazione possiamo paragonarli alla guardia mobile francese.

La situazione del nostro esercito al 31 dicembre 1869 tolta dall'annuario militare ci dà le seguenti cifre, non tenendo conto degli uffiziali:

Sotto le armi (1<sup>a</sup> categ.) 147378  
 In congedo (1<sup>a</sup> categ.) 196198  
 2<sup>a</sup> categoria 18800 . 188,000

Totale generale . 531576

Da questa cifra si debbono dedurre dalla 2<sup>a</sup> categoria 153 mila cittadini, perchè quella della classe 1845 fu istituita nel 1866 e si può calcolare a 35 mila uomini, ma che l'anno venturo, darando l'attuale sistema di reclutamento, dovrà essere congedata assolutamente, se pur non lo è già stata per anticipazione. Tutti gli altri uomini di 2<sup>a</sup> categoria non sono soldati ma semplici cittadini, per cui di loro non si terrà conto. Rimar-

rebbero quindi 378,576 uomini, tutto compreso, che l'Italia potrebbe disporre per una guerra, non lasciando ben intesa nessun soldato ai depositi, cioè che sarebbe impossibile e non calcolando ammalati ed altri non valori.

Ora riepiloghiamo le forze dei tre Stati confrontandole colle popolazioni.

La Francia ha una popolazione di 37,382,225; entrano ogni anno nell'esercito 100,000 uomini, hanno nove anni di ferma; totale entrati 900,000; diminuendo il quinto per le perdite, cioè 180,000, resta un esercito di 720,000 soldati.

La Germania (nord e sud) ha una popolazione di 37,755,065; entrano ogni anno nell'esercito 100,000 uomini, hanno 12 anni di ferma; totale entrati 1,200,000 diminuendo il quinto per le perdite, cioè 240,000, resta un esercito di 960,000 soldati.

L'Italia ha una popolazione di 24 milioni 231,860. Entrano ogni anno nell'esercito 45,000 uomini, hanno 11 anni di ferma; totale entrati 495,000; diminuendo il quinto per le perdite, cioè 99,000, resta un esercito di 396,000 soldati.

La Francia ha di più le sue 400,000 guardie mobili e l'Italia le sue 2<sup>e</sup> categorie le quali sulla carta figurano per 188,000 di cui nel nostro calcolo non si tiene conto, come pure non si tiene conto delle guardie mobili francesi.

Dunque ora è chiara la condizione: La Francia avrebbe un esercito di soldati inferiore a quello prussiano di 240,000 soldati, l'Italia ne avrebbe uno inferiore al francese di 324,000, ed inferiore al prussiano di 564,000. E si noti che per l'Italia abbiamo portato una cifra di soldati piuttosto abbondante.

Mentre adunque la Francia con una popolazione di circa 37 milioni e mezzo può avere un esercito di 720,000 soldati coll'attuale legge di reclutamento; la Prussia con quasi la stessa popolazione ne può avere 960,000 e l'Italia con due terzi della popolazione francese, cioè con quasi 25 milioni d'abitanti, non ne può avere che 396,000, mentre per la sua popolazione ne dovrebbe avere 580,000. Io credo che in Europa attualmente non avvi altra potenza che abbia così pochi soldati in confronto della popolazione, quanto l'Italia — E poi volete che gli stranieri ci rispettino e non vengano quando ad essi pare e piace in casa nostra? Bando dunque alle chiacchiere. Siamo più forti in armi e più seri in politica, ed allora gli stranieri non ritorneranno sul suolo della nostra patria.

IL THIERS IN FIRENZE

Leggiamo nella *Perseveranza* questo notevole articolo:

Le accoglienze che il Governo italiano farà a Thiers saranno più cordiali ed amichevoli di quelle che gli sono state fatte in Londra, in Pietroburgo, in Vienna; ma le risposte alle sue dimande, qualunque queste sieno, non avranno diverso modo e tenore. Se è vero, che a Pietroburgo è stato discorso più chiaramente che altrove all'illustre statista, e gli si è espresso senza ambagi la disposizione di non ingerirsi né punto né poco nei negoziati tra la Francia e la Prussia, e in Vienna, invece, gli è stato mostrato il desiderio di poterlo fare, se non si fosse soli, e se ne vedesse un modo non pericoloso, la risposta di Firenze rassomiglierà più a questa d'Austria che a quella di Russia, ma confermerà che la Francia non ha oggi, come ieri, a contare che sopra di sé.

L'acquisto di Roma non aumenta per ora la libertà della nostra politica estera, anzi la scema; poichè il Papa riluttante è una complicazione estera in permanenza, e noi, com'è naturale, ne siamo resi anche più cauti di prima per non rischiare di svegliare colle mani nostre il cane che dorme, e che ci giova tanto che continui a dormire. E d'altra parte, abbiamo già più volte osservato, che né il Governo ha in Italia mai avuto in animo di prendere nelle cose d'Europa un'attitudine che lo potesse compromet-

tere in una guerra, né l'opinione pubblica l'ha incitato a farlo.

È certo che, comunque in un ordine più alto d'idee e di desideri si voglia giudicare, la politica del Governo, che è consistita nel giovarsi della gara dei due maggiori Stati d'Europa a beneficio proprio, tenendosi lontano al possibile dal dare offesa a nessuno dei due, e profitando del vantaggio che l'uno d'essi sentiva a spronarlo a soddisfare i propri desideri, e dall'impossibilità in cui l'altro era d'impedirglielo, questa politica, non gloriosa certo, né splendida, ma la più immediatamente utile, ha avuto il consentimento della maggioranza del paese, inclinato a guadagni facili con sforzi scarsi.

Certo, il caso che succede in Europa è nuovo; e ci pare difficilmente conciliabile coll'opinione che la civiltà nostra, nei rispetti morali, sia progredita molto. Il Vico ha molto acutamente osservato, in un angolo della sua *Scienza nuova*, che lo sviluppo della democrazia era tutt'uno collo sviluppo degli egoismi nazionali. Noi abbiamo oggi una riprova di questa sentenza, che pare una divinazione. A nessuno dei nostri padri sarebbe parso neanche possibile o immaginabile, che una guerra tra la Prussia e la Francia si fosse prolungata tanto, e con così terribili effetti, senza che nessuna potenza d'Europa, non diciamo rimostrasse, ma aprisse bocca.

Dalla Rivoluzione di Francia in poi s'è via via abbattuto tutto l'edificio vecchio della società, con questa intenzione e proponimento di riedificarlo a fil di logica, sopra la base dei più puri e schiotti principii di eguaglianza civile e di equità politica. Il successo non si può dire che oggi appaia grande. Pare anzi, che gli stessi partiti che s'intitolano più progressivi non ostendino principii che per avere l'opportunità d'abbandonarli e di disdirli, quando lor convenga o una qualunque simpatia li commova. Il fine di ciascuno è diverso da' principii che pronuncia, e questi valgono o no, inasino a che conferiscono a conseguire quel fine o vi servono. Il giorno che appariscono o superflui o dannosi, si gettano tra le ciarpe, per ricercargli un'altra volta poi, se l'occasione si ripresenta.

Oggi pare che non vi sia parola di biasimo, la quale riesca soverchia per l'imperatore Napoleone; e le pretese della Germania si scusano col dire, che la Francia ne avrebbe avute altrettante. Può essere; ma chi dubita che se le avesse mostrate, tutta Europa avrebbe ritrovato l'ardire che oggi le manca, avrebbe ritrovata quella parola che oggi le muore sulle labbra? Del rimanente, se è vero che parecchi spiriti esorbitanti in Francia avrebbero voluto acquistare le provincie prussiane del Reno e della Baviera a qualunque patto, è falso che l'imperatore Napoleone fosse tra quelli. Quando la guerra del 1866 scoppiò, dichiarò pubblicamente, che anche quando l'equilibrio delle potenze d'Europa ne fosse turbato, egli non avrebbe acconsentito a nessun ingrandimento territoriale della Francia, se le popolazioni non fossero state consultate e non avessero acconsentito.

Questo principio, che ha continuamente richiesto la Prussia di applicare nello Schleswig, egli non l'avrebbe a nessun patto violato, se la guerra del 1870 gli fosse riuscita così favorevole, come gli è stata fatale. La cessione di Savoja e Nizza non l'ha accettata dall'Italia, se non a patto che le popolazioni acconsentissero alla mutazione di dominio. Sappiamo quello che contro il plebiscito di Nizza si può dire; ma badiamo noi italiani a non dirlo, poichè ne fanno i testimoni, e i nemici nostri potrebbero ripeterlo, a torto o ragione, di altri. Il plebiscito, o poco o molto valore che abbia, è certo una pratica introdotta nel diritto pubblico moderno soprattutto da Napoleone III, appropriatissima a servire di freno a qualunque violenta alterazione territoriale in avvenire. È una salvaguardia che tutta Europa dovrebbe essere interessata a mantenere. Poichè se l'abbandonarla e il disprezzarla giova oggi alla Prussia, e nuoce soltanto alla Francia, nuocerà domani ad altri, e ad

ogni modo, riconduce sino da ora il diritto pubblico a quella mera ragione della forza, dalla quale pareva essersi sollevato oramai.

È la civile Germania che ve lo riconduce, cotesto sole della scienza presente e dell'avvenire! Neanche la scienza è la civiltà, pare. Nessuna di queste nostre stirpi latine, inferiori di tanto, s'ostinerebbe con un così fino accanimento in una guerra diventata oramai superflua, né accumulerebbe, per parere di farlo ragionevolmente, argomenti così assurdi ed a rovescio del vero; e, invadendo il territorio della vicina popolazione, s'accamperebbe intorno alle mura della capitale di questa con una tenace pazienza, aspettando il giorno in cui il cannone vi si fosse accostato tanto da potervi distruggere talune delle opere più grandiose dell'ingegno dell'uomo, anzi ciò che questo ha creato di più vago, di più umano, di più desiderate e desiderabile a tutti.

È certo piena di leggerezza la natura francese; se la fortuna le avesse sorriso, avrebbe vinto con una cavalleresca baldanza; forse, avrebbe cavalcato sino a Berlino; ma chi crede che un esercito francese, oggi, si sarebbe accampato e resterebbe intorno alle mura di Berlino, come il tedesco ha fatto e fa intorno a quelle di Parigi? La leggerezza francese ha messo, pare, un grande sgomento in tutta Europa, sicchè la vuole ora sopraffatta, e tace e forse si consola; ma non dovrebbe essere causa di maggiore sgomento cotesta tenacità tedesca, supina, indomabile, cocciuta, incapace a levarsi da una guerra in cui non le par di riuscire, insino a che l'avversario non è vinto solo, non è solo atterrato, ma ucciso e spento per sempre!

La guerra così amara tra la Francia e la Prussia non continua oggi, se non per uno di cotesti obbliti volontari per parte degli Stati, e anche delle cittadinanze loro. Il ministro inglese ha detto a Glasgow: «È cosa d'interesse europeo che nessuna nazione deve essere mal suo grado consegnata a governi, a quali essa non si sente disposta ad obbedire.» Manco male; vuol dire, in altre parole; che è cosa d'interesse europeo il non permettere, che sia restaurato nel diritto pubblico il principio della conquista, come mezzo d'ingrandimento, o d'alterazione territoriale degli Stati. Non pare che ci fosse principio più di questo entrato oramai nella scienza della politica internazionale, meglio penetrato nell'animo dei partiti che si chiamano liberali. Ecco un ministro affermare, che è europeo, è di tutti, è della civiltà stessa l'interesse di mantenerlo in onore. Ebbene, all'Inghilterra stessa, di cui il Bruce è ministro, manca l'animo, non diciamo di difenderlo colle armi, ma di pronunciarlo autorevolmente, ufficialmente innanzi a quella delle due potenze che lo calpesta. E il Governo italiano, il Governo italiano che è nato perchè questo principio stesso ha acquistato forza sufficiente a distruggere la conquista nel passato, non che ad impedirlo nell'avvenire — il Governo italiano si sente costretto a tenere in sé l'opinione sua, a nascondere il suo animo, curioso esempio di questo fatto pur naturale, che non si diventa più potenti solo perchè si diventa più grandi, quando s'altera ogni relazione intorno allo Stato ingrandito, e non è sana ogni cosa nel nuovo corpo!

Il Bismarck ha confessato egli stesso al Favre, con quella franchezza, per non usare altra parola, che lo distingue, non c'essere nessun dubbio che così nella Lorena come nell'Alsazia, la cui cessione il re Guglielmo vuole ottenere dalla Francia a qualunque costo, gli abitanti sono nemicosissimi, avversari a qualunque unione colla Germania. È una preta conquista, quella, adunque, che la Prussia vuol farne, uno di quei mercati dei popoli, come s'è ripetuto tante volte, dei quali il trattato di Vienna contrasse così gran colpa, uno di quei mercati, per i quali anche la Lombardia e la Venezia sono rimaste tanti anni nelle mani dell'Austria. Noi che la Francia ha aiutato ad acquistare la Lombardia e la Prussia ad acquistare la Venezia, ci troviamo impotenti a dire, che non potremmo ricono-

scere un fatto, per il quale un'altra Lombardia e un'altra Venezia sarebbero create nel centro d'Europa?

La scusa, che altra volta l'Alemagna e la Lorena hanno fatto parte dell'Impero germanico e parlano dialetti originariamente germanici, non serve. Il diritto delle nazionalità si fonda sul sentimento attuale de' popoli; non sull'origini che hanno dimenticate, o a cui il loro animo ripugna. Se ogni popolo sulle cui labbra suona una parola tedesca, comunque sformata, o per diritto o per condanna di nascita germanico, non resta alla Germania che a mettere tutta l'Europa sossopra, e quando sia riuscita in questo primo passo, pretendere che sieno germanici altresì tutti i popoli a capigliatura bionda e ad occhi azzurri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — La *Nuova Roma* crede sapere che per quanto l'andata del Re in Roma sia ancora soggetta ad alcune speciali contingenze politiche, sarà peraltro assai affrettata; e non è improbabile che essa avvenga subito dopo la visita che il Re intende fare ai due campi militari autunnali.

Invece secondo altri giornali sembra stabilite in modo definitivo che l'ingresso del re a Roma non avverrà, se non dopo l'approvazione data dal Parlamento al decreto d'accettazione del plebiscito romano.

FIRENZE, 14. — I signori Löbberg, colonnello d'artiglieria, capo del 2.º reggimento d'artiglieria, Köbke, colonnello del genio, Wildenrath, capitano di fanteria, Hegermann-Lindencrone, luogotenente di cavalleria, appartenenti tutti all'esercito danese, sono venuti in Italia per assistere alle grandi manovre del 2.º corpo d'armata. (Italia)

— 14. Questa mattina l'on. Visconti-Venosta, ministro degli esteri, recavasi all'albergo dell'*Univers* a visitare il signor Thiers.

Questa sera il ministro degli esteri dà un pranzo all'illustre storico francese.

(Gazz. del popolo di Firenze)

— Con molta insistenza si assicuravaquest'oggi che il Papa intendesse abbandonare prossimamente la città di Roma. Però fino a questo momento nulla venne a confermare questa notizia. (idem)

— Sappiamo dice il *Fanfulla*, che il signor Thiers parla con la più viva riconoscenza della benigna accoglienza che ieri ebbe da S. M. il Re.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Mentre i preparativi del bombardamento di Parigi proseguono, e l'esercito prussiano va espandendosi per il suolo della Francia come una fiumana, che, rotti gli argini, nulla più possa rattenere: mentre la capitale del dipartimento dei Vosgi, Epinal, è occupata, e i battaglioni tedeschi tengono Orleans capitale del dipartimento della Loira, e possono approvvigionarsi nell'ertoso territorio della Beauce: mentre le dissensioni paralizzano tutte le forze della Francia, e minacciano di consegnarla, mani e piedi legati, a discrezione del vincitore, il solo Bazaine ancora sostiene a Metz l'onore del nome francese, e va cagionando tutti i giorni danni gravissimi all'esercito assediato.

Anche senza prestare cieca fede all'ultimo dispaccio da Tours che accennerebbe ad una completa sconfitta dei Prussiani davanti a quella piazza, qualche cosa di grave dev'essere pur succeduto in questi giorni, rimettendoci anche soltanto alle informazioni di fonte germanica.

Telegrafano infatti alla *Polistik* in data di Monaco 9:

— Annunziano dal quartiere generale sotto Metz che il nemico intraprese il 7 una sortita da due parti, contro il 1<sup>o</sup>, il 3<sup>o</sup> e il 10<sup>o</sup>. Il 3<sup>o</sup> Corpo fu assalito con grande violenza e con vivissimo fuoco di mitragliatrici, perciò le nostre

truppe dovettero abbandonare la loro linea di disposizione, ed il nemico ne approfittò per spegliare alcuni magazzini di provvigioni. Accorse tre divisioni, il nemico fu respinto su tutti i punti. Contro il 1<sup>o</sup> e 10<sup>o</sup> Corpo l'attacco fu piuttosto dimostrativo che attivo, non avendo il nemico assalito seriamente alcun punto. Le perdite di tutti e tre i Corpi ammontano a 2500 tra morti e feriti; non si conoscono quelle del nemico, ma devono essere state molto considerevoli.

— Leggesi nella *France* dell'11:

Ieri ebbe luogo un consiglio straordinario della delegazione di Tours. Tale consiglio si prolungò sino alle undici di sera.

Venne risolto che l'onorevole Gambetta sarebbe incaricato del portafoglio della guerra, in modo tale da riunire nelle sue mani tutta la direzione dei nostri affari interni.

Come prima conseguenza, venne trasmesso ordine a Lione di rimettere in libertà il generale Mazure.

L'onorevole Gambetta avrà due voti nel Consiglio del governo, come ministro della guerra e come ministro dell'interno.

— Corrispondenze da Tours dicono anzi che ci sarebbe perfino questione di dittatura, e che si vanno anche pronunciando dei nomi, fra gli altri quello dello stesso Gambetta.

— La stessa *France* dice: Confermasi che Gambetta si trovò completamente d'accordo coll'ammiraglio Fourichon, che aveva spedito il generale Bourbaki a Tours.

Crediamo sapere ugualmente che, senza impegnarsi, il Governo avrebbe fatto sapere al generale conte di Palikao che egli vedrebbe con piacere la sua spada al servizio della Francia.

— Il signor Gambetta si è proposto, diceci, di dare corso al progetto formato dall'ammiraglio Fourichon di costituire in reggimento di marcia il battaglione degli zuavi pontifici, dal cui bell'aspetto rimase colpito. Quel reggimento prende il N. 36, conserverà i suoi quadri, e rimarrà sotto il comando del colonnello Charrette, confermato nel suo grado nell'esercito francese.

— Il *Times* ha il seguente dispaccio: Saarbruck, 9. Un forte cannoneggiamento si sente tutto il giorno dalle opere avanzate e dai forti di Metz. Il risultato non è ancora noto. I prussiani fecero ieri 2000 prigionieri; essi ebbero molti feriti; seicento ne furono trasportati questa notte. Il tempo è pessimo. Regnano molte malattie. La peste bovina fa strage.

— È confermato da tutte le parti, anche da fonte prussiana, che Parigi ha viveri ancora per due mesi, e che vi si sta preparando un'armata formidabile anche per le sortite.

— I giornali di Tours dell'11 contengono i seguenti dispacci:

Belfort, 9. — Generale comandante a Tours.

Il nemico ha sgomberato Mulhouse dirigendosi su Neufchâtel e Schelestadt. Allorchè l'ultimo pelottone ha lasciato Mulhouse, gli operai gli hanno gettato addosso delle pietre. Il nemico ha fatto fuoco su di essi, ne uccise uno e ferì tre.

Chartres, 9. — Ispettore a direttore generale a Tours.

200 cavalieri prussiani con 2 cannoni e fanteria si sono presentati davanti Dreu quest'oggi. Le requisizioni fatte a Chevry furono loro riprese. Perdite prussiane 5 uccisi e 7 prigionieri. Noi abbiamo avuto 1 mobile ferito e qualche esploratore prigioniero. (Ufficiale).

— Leggiamo nel *Constitutionnel* del 12: Annunciasi l'imminente partenza di Garibaldi pei Vosgi. Crediamo sapere che egli sarà incaricato del comando in capo dei franchi tiratori dell'Est.

ATTI UFFIZIALI

12 ottobre

R. decreto del 25 settembre, a tenore del quale, a cominciare del 1.º ottobre 1870, il ruolo numerico degli impiegati della Corte dei conti è ridotto dei seguenti posti: N.º 4 capi di sezione; 3 segretari di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe; 5 applicati di 1<sup>a</sup> e 3 di 2<sup>a</sup> classe; 2 uccieri.

La notizia che, con RR. decreti del 10 ottobre corrente furono incaricati delle funzioni di consiglieri presso la luogotenenza generale a Roma;

Il comm. Luigi Gerra, consigliere di Stato, deputato al Parlamento nazionale, per gli affari dell'interno;

Il comm. dott. Giuseppe Giacomelli, deputato al Parlamento nazionale, per gli affari delle finanze;

Il comm. Francesco Brioschi, senatore del Regno, per gli affari dei lavori pubblici, agricoltura, industria e commercio, istruzione pubblica e belle arti.

L'avv. Giuseppe Piacentini (da Roma), per gli affari di grazia, giustizia e culti.

La promozione dalla 2<sup>a</sup> alla 1<sup>a</sup> classe di un ispettore nell'amministrazione forestale dello Stato.

R. decreto del 25 settembre, che accorda ai signori Natale Dellamore e Compagni la facoltà esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo denominata Pennino o Polenta, esistente nei comuni di Bertinoro e Cesena, in provincia di Forlì.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

### Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

**Istruzione.** — Abbiamo avuto sott'occhio così di volo il prospetto o programma che si dice, in somma un opuscolo pubblicato per la occasione della distribuzione dei premi, che, come abbiamo ieri annunciato, avrà luogo domani a mezzodì nella gran sala della Ragione.

In esso opuscolo stanno innanzi tutti i nomi dei membri della Giunta Municipale; seguono quelli dei consiglieri comunali, dei Patroni e delle Ispettrici, quello delle Biblioteche popolari, del Presidente e del Comitato per la scuola di disegno pratico; e fu gentile pensiero coteste quasi a testimoniare che colla cooperazione di questi egregi nostri concittadini e delle gentili signore cotanto fiorisce tra noi l'istruzione, senza torbido al merito de' docenti.

Appresso si contiene una breve allocuzione dell'Ispettore scolastico comunale diretta non solamente ai premiandi ed ai promossi e non promossi; ma altresì ai giovani che abbandonano la scuola per darsi ad un mestiere, e da essa traspira l'affetto che nutre per i fanciulli. Seguono i nomi di maestri e delle maestre, e de' premiati e delle premiate, indi una tabella dell'orario e lo specchio numerico del corpo insegnante applicato alle nostre scuole elementari.

Col titolo di *Notizie scolastiche* ha una specie di rivista delle innovazioni succedute durante l'anno scolastico; ed in cui si dimostra quanto s'è fatto per vantaggiare tra noi l'istruzione elementare; sono espressi desideri, si ricordano le feste scolastiche celebrate, e come siasi raggiunto il compimento del programma approvato dal Consiglio Comunale.

Il libro finisce colle avvertenze già divulgate fin dall'anno scorso riguardanti l'apertura delle scuole, l'iscrizione, gli esami di ammissione o di promozione e via via; e fu savio consiglio anche questo, che prova quanto sia solido l'edificio nostro scolastico, mentre ora non si attende a rifarlo, ma invece si bada con fervore ad ampliarlo ed abbellirlo.

Avvezzati com'eravamo ad un nudo elenco in foglio di nomi e cognomi dei maestri e degli alunni, ci piacque assai vedere raccolte in un libro tante notizie ed avvertimenti assai utili, che altrimenti sarebbero sfuggiti. Anche la forma esterna del libro si raccomanda, essendo il formato in 8<sup>o</sup> di pag. 32, senza eleganza, ma con buoni caratteri e carta decente. Per tutte queste ragioni non possiamo che congratularci con chi l'ordinò, e col nostro Ispettore scolastico prof. Ferrato che seppe compilarlo con tanto amore e diligenza.

**Esposizione dei lavori delle Scuole Magistrali.** Nell'esposizione che domani si farà nel Salone dei lavori

delle scuole elementari del comune di Padova, per benigna concessione dell'illustrissimo sig. Sindaco, furono ammessi con posto distinto i compiti scritti di queste due scuole magistrali, che dovevano figurare nell'esposizione didattica di Napoli, con aggiunti alcuni saggi di lavori femminili, che in poche ore alla presenza delle Ispettrici poterono le allieve apprestare.

**Esami per patente di lingue straniera.** Col giorno 18 aud. alle 10 antim. nell'ufficio del R. Provveditore avran luogo gli esami per gli aspiranti alla Patente di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniera.

**Notizie militari.** — Oggi per la via di Bologna, e provenienti da Napoli, giunsero alla nostra stazione ferroviaria due battaglioni, 1<sup>o</sup> e 2<sup>o</sup> del 66<sup>o</sup> fanteria, collo Stato Maggiore del Reggimento.

Rimasero alla stazione, dovendo tosto proseguire per Verona, e ivi prender parte alle grosse manovre.

**Amnistia.** — Inerendo al sovrano decreto d'amnistia l'autorità giudiziaria ha desistito da ogni procedura a carico del parroco del Distretto di Camposampiero che si era reso contabile di delitto di abuso del ministero del culto mediante sedizioso discorso in chiesa in causa degli ultimi fausti eventi nazionali a danno del poter temporale teocratico.

**Teatro Garibaldi.** L'altra sera le prove generali del *Fornaretto*, opera in musica del Maestro *Guarterio Sanelli*, nuovissima per Padova, c'ispirarono la fiducia che questo spettacolo avrà un esito fortunato sia per merito degli artisti che dell'orchestra.

Lo desideriamo di tutto cuore all'Impresa che non ha trascurato di fare il possibile perchè in questa coda della stagione autunnale, mentre le sere si sono fatte già lunghe, il pubblico padovano trovi modo di procurarsi un piacevole trattamento. In breve Padova comincerà un poco a rianimarsi, e a riprendere la consueta fisionomia. I villeggianti ritorneranno, il presidio militare rientrerà dalle fazioni campali, e la ricomparsa degli studenti è vicina. Al Teatro Garibaldi, unico aperto per ora nella nostra città, non possono quindi che volgere propizie le sorti. Speriamo che sarà così.

**Errata corrige.** — Nel nostro numero di ieri sono corsi disgraziatamente in *appendice* alcuni errori, due dei quali di preme soprattutto di rettificare.

Alla seconda pagina, prima colonna, prime linee, invece di *invito* leggasì *imito*.

Alla stessa pagina, seconda colonna, ventunesima linea, invece di *forza* leggasì *forma*.

**Furti.** — Nel bel centro della città in Piazza delle Erbe la scorsa notte ignoti ladri penetrarono mediante rottura di un muro interno nella bottega del droghiere G. M. G.

Avendo i ladri preso di mira la cassa forte e non essendo riesciti a forzarla s'impossessarono del poco denaro trovato nella cassetta del Banco, per il valente di circa cinque fiorini, e del disoprabito ivi lasciato da uno dei giovani del negozio.

L'Autorità è sulla traccia per riescire alla scoperta dei rei.

— Circa le 11 di ieri notte in Piazza delle Erbe a certa S. R. di Volta Barozzo furono involate due maglie di lana del complessivo valore di L. 10 a sospetta opera di un'erbivendola.

— Circa le 8 1/2 di ieri in Villa Arcella a danno di certa V. T. vedova C. villica, avvenne il furto di diversi effetti di vestiario e lingerie per opera d'ignoti ladri che penetrarono nella stanza da letto intanto che la famiglia era in cucina. I ladri furono veduti carichi del bottino vicino all'osteria di T. in Codalunga.

**Tassa sugli spettacoli.** Il ministro delle finanze con recente circolare alle intendenze ha stabilito che la tassa imposta dall'articolo 23 della legge 19 luglio 1867 colpisce anche quegli spettacoli che si danno non in edifici stabili, ma in baracche; recinti, anfiteatri chiusi, costruiti provvisoriamente con assi, tele o altro sulle piazze e per le vie.

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

16 Ottobre  
A mezzodì vero di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 11 m. 45 s. 38,2

Tempo medio di Roma ore 11 m. 48 s. 53  
**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,  
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

14 Ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	755,3	755,8	758,2
Termometro centigr.	+11°,6	+17°,8	+11°,0
Direzione del vento	802	no2	no2
Stato del cielo . . .	se- reno	se- reno	se- reno

Dal mezzodì del 14 al mezzodì del 15  
Temperatura massima — +18°,5  
\* minima — +7°,1

### ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 ha un decreto pel quale in Roma e nelle provincie romane cessa ogni disuguaglianza tra i cittadini in quanto riguarda il godimento e l'esercizio dei diritti civili e politici, e la capacità ai pubblici uffici, qualunque sia il culto che professano.

Riportiamo dal *Fanfulla* una notizia che non può a meno di riuscire gradita per quanti s'interessano alle sorti del nostro esercito:

Sappiamo che una delle prime cure che ha avuto il ministro Ricotti è stata quella di cercare i mezzi onde risvegliare lo spirito militare dei giovani uffiziali; — una misura del precedente ministro, con la quale si accordava una indennità agli uffiziali che chiedessero la loro dimissione, è stata abrogata.

Giuseppe Mazzini fu riconosciuto compreso nel decreto d'amnistia.

Il ritardo frapposto alla sua liberazione derivò dall'essere egli stato implicato in quattro processi, due nella circoscrizione della Corte d'appello di Milano, uno della Corte di Lucca, il quarto della Corte di Catanzaro.

Le sezioni d'accusa delle Corti di Milano e di Lucca, appena ricevute il decreto d'amnistia, sentenziarono che il sig. Mazzini era ammesso a goderne. La Corte di Catanzaro, stante la lontananza non poté occuparsene che più tardi, e solo ieri il procuratore generale preferì la declaratoria conforme a quelle di Milano e di Lucca.

Tosto fu notificato al sig. Mazzini che era libero. (*Opinione*)

Siamo in grado di confermare la notizia da noi data intorno alla candidatura del principe Amedeo, duca d'Aosta al trono di Spagna.

Furono fatte nuove istanze per l'accettazione e nuove considerazioni furono poste innanzi affine di appoggiarla. Ma non ci è stato consiglio di famiglia a Pitti, né accettazione per parte del principe Amedeo o del governo.

È una questione diplomatica che segue il suo corso; non è risolta, ma non è pregiudicata. (*idem*)

Crediamo imminente la promulgazione in Roma e nelle provincie romane della legge per la stampa e delle altre leggi organiche.

Sarà sollecitata la formazione delle liste per le elezioni comunali e provinciali e per le elezioni politiche.

Le elezioni comunali precederanno le elezioni per la nomina dei deputati al Parlamento. (*idem*)

Sul congedamento, dopo le fazioni campali, delle classi 1839, 1840 e 1841 del nostro esercito le voci sono contraddittorie.

Mentre l'Italie ed altri giornali davano la notizia come sicura, precisando anzi la data del congedo al 1<sup>o</sup> novembre, un corrispondente da Firenze alla *Gazzetta di Venezia* nega recisamente la probabilità di tale provvedimento, e dice che il Governo anzi giustamente inspi-

randosi alle gravi condizioni d'Europa, non pensa momentaneamente, almeno per ora, a diminuir i propri armamenti, i quali almeno nella parte organica e nel materiale sono spinti col massimo ardore.

**Leggesi nel Diritto:**  
Nostre informazioni particolari che riceviamo da Versailles da fonte autorevolissima ci recano che il gen. Trochu, capo del governo della difesa nazionale francese, ha scritto al conte di Bismark chiedendogli un convegno.

Gli armamenti russi vengono d'ogni parte confermati.  
Ormai alle smentite dei giornali di Pietroburgo nessuno più crede. Gli uomini di Stato inglesi ne sono molto inquieti.

### DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

**MARSIGLIA, 13.** — Un decreto di Esquirois scioglie la congregazione dei Gesuiti che saranno espulsi fra tre giorni. I loro beni saranno provvisoriamente sequestrati.

**TOURS, 14.** — Per impedire che il nemico possa vetovagliarsi e per assicurare i viveri al paese, un decreto proibisce su tutta la frontiera della Repubblica l'uscita ed il transito di bestiami, grani, farine e foraggi. Alcuni esploratori comparvero nei dintorni di Maintenon e fuggirono dinanzi alle guardie mobili. Informazioni da Metz recano che Bazaine fa frequenti sortite; in una costrinse il nemico a sloggiare: i Prussiani avrebbero perduto quattro reggimenti di cavalleria e ventisei battaglioni di fanteria; tredici reggimenti furono assai danneggiati sotto il forte di Bellecroix.

**NAPOLI, 14.** — Stamane alle ore 9 il brigante Pilone fu ucciso da un appuntato di pubblica sicurezza dinanzi all'orto botanico di Napoli.

**ODESSA, 11.** — In seguito ad una caduta sbarcando dal vapore, Ignatieff non continuerà il viaggio a Pietroburgo.

**TOURS, 13.** — Confermasi che i Prussiani hanno occupato Orleans. Alcune case del sobborgo e la Stazione furono incendiate. Dicesi che il Sindaco ed il Vescovo andarono parlamentari per far cessare il bombardamento.

**AMBURGO, 14.** — Temesi un attacco contro Wilhemhafen e l'imboccatura del Weser da parte d'una squadra francese, malgrado la levata del blocco.

**VERSAILLES, 13.** — (Ufficiale) — I francesi bombardarono senza motivo il Castello di S. Cloud ed incendiarono. Il Castello era stato risparmiato da parte nostra. Dieci battaglioni di francesi fecero una sortita che fu facilmente respinta dal corpo bavarese. Le nostre perdite sono di 19 uomini.

**VENIZEL, 14.** — Ieri cominciò l'assedio di Soisson ed oggi quello di Verdun. Le due fortezze hanno molta artiglieria servita perfettamente.

**BERLINO, 14.** — Il ministro delle finanze negozio coi banchieri di Berlino il collocamento di 20 milioni di prestito per la Confederazione del Nord.

**AMBURGO, 14.** — Informazioni da Copenaghen dicono: In questi ultimi giorni una grande quantità di munizioni di guerra è stata spedita da Liverpool per la Francia.

**FULDA, 14.** — Un'assemblea di cattolici protestò contro gli avvenimenti di Roma, ed adottò un indirizzo ai Sovrani della Germania domandando che proteggano il Papa, ed un altro indirizzo al Papa assicurandolo della fedeltà e dell'attaccamento dei cattolici tedeschi.

**CIVITAVECCHIA, 14.** — Il comandante della fregata inglese stazionata a Civitavecchia salutò stamane dietro ordine del suo governo la bandiera italiana in occasione dell'annessione.

**FIRENZE, 14.** — L'*Indipendenza Italiana* dice che Garibaldi recossi a Chambery, ove sono riuniti circa 1500 garibaldini.

Lo stesso giornale crede che continuerà la sessione attuale del Parlamento coll'aggiunta dei deputati romani.

### NOTIZIE DI BORSA

Vienna	12 ottobre 13
Mobiliare . . .	254 — 253 40
Lombarde . . .	171 50 — 172 60
Austriache . . .	380 — 380 —
Banca Nazionale . . .	708 — 705 —
Napoleoni d'oro . . .	9 91 — 9 90
Cambio su Parigi . . .	49 — —
Cambio su Londra . . .	124 30 — 124 30
Rendita austriaca . . .	66 30 — 66 —

Berlino 13

Austriache . . .	207 1/4 — 207 1/4
Lombarde . . .	93 1/8 — 93 1/2
Mobiliare . . .	137 1/8 — 137 1/2
Rendita italiana . . .	54 1/8 — 54 1/8

### BORSA DI FIRENZE 15 ottobre.

Rend. 56 85 56 82
Oro 21 15
Francia tre mesi 26 32
Prestito zionale 78 05 78 —
Obbligazioni regia tabacchi 462
Azioni regia tabacchi 676
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 23 50
Azioni strade ferrate merid. 323 50
Buoni . . . . . 170
Obblig. . . . . 413
Obbligazioni ecclesiastiche 76 —

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

5) Estratto dal «Morning Chronicle» di Londra:

» Fra i doveri più grati del giornalista » vi è quello di presentare ai suoi lettori » una nuova scoperta giovevole all'umanità sofferente.  
» Quindi invitiamo i nostri lettori a » rivolgere la loro attenzione tutta sulla » **Revalenta arabica** del sigg. Barry » Du Barry e C. E questa una farina » parata con la radice di una pianta araba, la quale fra le nostre rassomiglia » il più al caprifoglio. Ora detta Revalenta è di una qualità sommamente » tritativa e salutare; e dagli attestati di » medici conosciutissimi risulta esserla » Revalenta superiore a qualunque » rimedio finora praticato nelle seguenti » malattie, cioè:  
» Indigestione, ostruzione, eruzione, » convulsioni, spasimi, vertigini, diarrea, » acidità allo stomaco, incomodi al basso » ventre, debolezza di nervi, malattie di » bile, fegato, alla vescica, coliche, emi, » cranica, dolori e palpitazioni al cuore » sordità, ronzio all'orecchio e alla testa, » dolori in qualunque parte del corpo, » tisi polmonare e tracheale, infiammazione e suppurazione dello stomaco, » mali della pietra, emorroidi, eruzione » cutanea, scorbuto, febbri, scrofole, idro- » pisia, etisia, podagra, vomito e indispersioni della gravidanza, spleen, debolezza generale, paralisi, tosse, insonnia, rossori involontari, debolezza di memoria.»

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri (vedere l'annunzio).

**DEPOSITI** — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiassi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Compressati — Venezia: Poni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Malolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nico' Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

PADOVA LIBRERIA PADOVA  
EDITRICE  
F. SACCHETTO

UN  
FIASCO DI SATURNO

RIMETTE GIOCOSE  
PER  
LUIGI FACCANONI  
un vol. in 64<sup>o</sup>  
Padova 1870 - Lire 1.50

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:  
53 - 49 - 55 41 - 47 -

N. 2987

EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto al nobile Ferdinando Bojani, fu Pietro ora qui dimorante, che Giovanni Martini di qui, ha prodotto nel 21 aprile, a. c. al n. 2987, la petizione, in confronto di esso e di Antonio Gattolin, in punto di turbato possesso nel terreno in Este, sul Monte in contrada Caldevego, e che per essere finora esso rimasto assente e non essere conosciuta la sua dimora, gli fu deputato in curatore, suo fratello nob. Luigi Bojani, perchè abbia a rappresentarlo in questa causa, come lo ha anche rappresentato nella odierna comparsa, essendosi redentata per l'ulteriore, contraddittorio l'A. V. del 26 ottobre p. v. ore 9 ant. per cui potrà esso assente far pervenire al deputato curatore, le necessarie istrazioni per la difesa, o costituirsi un altro procuratore, ritenuto che altrimenti la causa sarà definita in concorso del curatore stesso a termini di diritto.

Il presente sarà affisso a questo Albo ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura in Este il 29 settembre 1870.

IL R. PRETORE  
Fabris

1-554

N. 11311

EDITTO

Il R. Tribunale provinciale in Padova quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto che ad istanza odierna di Giuseppe Favero fu Giuseppe commerciante di qui necessitato di sospendere i suoi pagamenti viene avviata in di lui confronto la procedura di amichevole componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862 nominando in commissario giudiziale il notaio dott. Antonio Bona pel sequestro, inventario ed amministrazione temporanea riguardo a tutti i beni che altrimenti sarebbero soggetti alla concorsuale procedura, non che pelle trattative di componimento e che in luogo della provvisoria delegazione viene aggiunto al commissario giudiziale un provvisorio amministratore della sostanza nella persona di Conto Francesco con avvertenza che a cura del commissario giudiziale predetto, verrà particolarmente pubblicato l'invito ai creditori per le stesse pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni dei crediti. Lochè si pubblichino nei luoghi di metodo e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale provinciale  
Padova 6 ottobre 1870.

IL PRESIDENTE  
Zanella

2-549

Carnio d.

## LEZIONI PRIVATE anche a domicilio

per gli allievi delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Ripetizioni preparazioni ecc. (Dirigersi in Via S. Leonardo al N.° 4707 primo piano.)

5-539

## Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, 33.

ANNO XXVI.

Col 10 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed al R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico.

5-531

## Lapis

TRASMUTATORE

del Chimico

Guldrik Giusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrascare la cute e render morbida, luocida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d' Italia, 29-13

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI

MÉLANGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DIQUEMARE sine, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47

Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale.

# NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

## Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160.  
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 63 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BANDERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FED. KLAUSENBENGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1836.

Cura n. 81,436  
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELESTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ettore gi Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: G. Cinotti, L. Disumati.

DEPOSITI — Padovani: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini